

SALUTE

Con una Tac si può evitare la coronarografia

# Stent al vaglio senza dolore

di Cristina Cimato

Una Tac di ultima generazione permette di evitare la coronarografia, esame invasivo utilizzato per valutare l'apertura degli stent coronarici posizionati. La nuova tecnologia, disponibile in alcuni centri di riferimento in Italia e in Europa, è stata testata clinicamente per la prima volta al Centro cardiologico Monzino di Milano per valutarne efficacia e accuratezza. Su 180 pazienti reclutati, 90 sono stati trattati con la nuova Tac e altrettanti con la metodica tradizionale, ossia la coronarografia. I risultati sono stati appena pubblicati sulla rivista *Radiology*. «Con questa tecnologia abbiamo potuto osservare correttamente l'interno dei vasi nel 99% dei casi», ha commentato Daniele Andreini, primo firmatario dello studio, «e la quantificazione della ristenosi è risultata molto precisa, più ancora che con le tecniche tradizionali». Ogni anno in Italia vengono impiantati decine di migliaia di stent coronarici, l'opportunità di ottenere una valutazione non invasiva su eventuali formazioni di ristenosi interessa dunque un numero potenzialmente molto alto di pazienti. Rispetto a diversi anni fa, quando gli stent non erano medicati e le probabilità di andare incontro a un episodio di ristenosi a un anno dall'intervento erano comprese tra 20 e 40%, l'occlusione dei vasi causata da una vasta proliferazione di cellule è ora scesa fino al 10% o meno. Questo grazie agli stent che, oltre alla struttura metallica, rilasciano un farmaco che riduce proprio questa proliferazione. «A fronte di

questo miglioramento rispetto al passato è aumentato il numero di pazienti trattati con questo intervento invece che con il bypass coronarico, intervento più complesso e chirurgico», ha aggiunto Andreini, «quindi la necessità di controllo e di valutazione dell'efficacia dei dispositivi resta molto ampia». La nuova tecnologia vanta infatti una risoluzione spaziale superiore all'imaging tradizionale. «Il vantaggio è apprezzabile sia sui vasi nativi sia sugli stent, che hanno una struttura metallica che tende a determinare un'immagine falsata, una sorta di rifrangenza che impedisce di vedere bene all'interno del

vaso. Con questa Tac a 64 strati, che offre un migliore dettaglio anatomico, le cavità vasali si osservano invece in modo preciso. Grazie a questa metodica è quindi possibile ridurre il numero di coronarografie e al contempo ottenere una migliore accuratezza diagnostica». Lo studio effettuato ha permesso inoltre di utilizzare una bassa dose di radiazioni, limitando il più possibile la dannosità dell'esame. Attualmente gli esperti stanno lavorando sull'accuratezza prognostica della metodica. Uno studio pubblicato lo scorso anno, eseguito su oltre mille pazienti con un follow up di cinque anni, mostra l'attendibilità della Tac che, nel caso indichi una situazione delle coronarie nella norma, offre la garanzia di un quadro clinico stabile per cinque anni, senza rischio di incorrere in infarto o angina pectoris. (riproduzione riservata)

